



LA GESTIONE SANITARIA DELL'EQUIDE

La *mission* del medico veterinario che si occupa di equidi comporta la necessità di conciliare le scelte terapeutiche indirizzate in maniera prioritaria alla salute e al benessere animale con quelle legate alla sicurezza alimentare e quindi alla salute pubblica.

In sintonia con il documento FNOVI*, la SIVE pone l'accento sulla necessità dell'emanazione di una legislazione di reale tutela del benessere animale, che contempli anche l'equide Non DPA, con un iter formativo obbligatorio che consenta una scelta di destinazione finale consapevole ritenendo che, al momento attuale, non siano percorribili le ipotesi estreme che vorrebbero escludere dalla macellazione tutti gli equidi piuttosto che considerarli tutti DPA.

La SIVE considera anche urgente la rivisitazione di tutta la normativa sull'eutanasia** degli animali, senza andare a scalfire in alcun modo il principio che l'abbattimento per la fine di una carriera ludico-sportiva di un equide rimane deontologicamente inaccettabile.

Riguardo l'uso del farmaco, la distinzione attuale tra equini DPA e non DPA, destinazione finale scelta dal proprietario che non può condizionare le scelte terapeutiche del professionista, mette il veterinario curante in situazioni spesso critiche, sia dal punto di vista deontologico che dal punto di vista legale.

La necessità di dover tutelare la sicurezza alimentare si scontra con un impianto normativo che presenta numerose zone d'ombra ed è oggetto di diverse interpretazioni come peraltro già segnalato più volte dalla SIVE. È impensabile che il veterinario curante, lungi dal voler sottrarsi ad una necessaria e rigorosa legislazione, non possa operare con la indispensabile serenità e certezza delle norme nell'espletamento delle sue funzioni.

Nonostante i numerosi farmaci registrati per equini DPA, farmaci in deroga con AIC per altre specie animali, da reddito od ad uso umano, farmaci di cui alle molecole e motivazioni del regolamento CE n.1950/2006, esistono ancora situazioni, ben note ai veterinari ippatri, che non consentono di utilizzare terapie professionalmente e deontologicamente adeguate per questi equidi.

In particolare, nei puledri neonati non è possibile curare le patologie collegate a sindromi da immunodeficienza, le ulcere gastriche e non è possibile somministrare una nutrizione parenterale. Nei cavalli adulti non è possibile curare la sindrome di Cushing, non esiste terapia per stimolare la motilità del grosso colon, non è possibile applicare un vescicante e non è possibile curare una grave ipoprotidemia. In caso di endotossiemia non è possibile curare e prevenire una CID e nelle fattrici gravide non è possibile curare le ulcere gastriche. I protocolli anestetici possibili in un DPA sono quelli in uso 20 anni or sono, senza possibilità di utilizzare i farmaci più recenti e molto più sicuri.

Altre situazioni cliniche, che apparentemente sarebbero gestibili mantenendo la qualifica di DPA, richiedono nella pratica il cambio di destinazione d'uso. La disponibilità "sulla carta" di un farmaco utilizzabile nei DPA per una determinata patologia ma di fatto "obsoleto" e superato ormai da anni dalla ricerca scientifica, pone l'obbligo professionale di avvertire il proprietario che esistono alternative terapeutiche decisamente più efficaci che richiederebbero però un cambio della destinazione d'uso.

In altri casi, è la forma farmaceutica che fa la differenza per la presenza di farmaci utilizzabili negli equini DPA esclusivamente per via parenterale quando, per la presenza di reazioni avverse o per difficoltà operative, sarebbe necessaria la somministrazione orale del principio attivo.

In buona sostanza, le terapie "compatibili" non rappresentano sempre, dal nostro punto di vista di professionisti specialisti, delle terapie "adeguate" e orientate verso l'effettiva salute e benessere dell'animale da trattare.

Tutte queste situazioni rendono quindi, a nostro avviso, le scelte terapeutiche "compatibili" a volte inaccettabili da un punto di vista deontologico e professionale.

In conclusione, la SIVE chiede con forza che l'impianto normativo sia rivisto con urgenza per quanto riguarda la tutela del benessere animale, l'uso del farmaco e l'eutanasia, al fine di rendere possibile ai Medici Veterinari salvaguardare con serenità e sicurezza il benessere animale e la tutela della salute pubblica, a prescindere dallo status dell'equide.

Cremona, 23 settembre 2011

**Eutanasia e professione veterinaria tra incremento della popolazione equina, legalità e Codice Deontologico, FNOVI sett. 2011*

***Eutanasia nel cavallo, Manuale SIVE in collaborazione con ANMVI, 2010*

